

* NOVA *

N. 1091 - 20 DICEMBRE 2016

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

CARL SAGAN A VENT'ANNI DALLA MORTE



Carl Edward Sagan (9 novembre 1934 - 20 dicembre 1996) durante una riunione di *The Planetary Society* nel 1980 e, a destra, "Pale Blue Dot": la Terra, ripresa dal Voyager 1 da 6 miliardi di chilometri è il piccolo puntino chiaro a metà della prima banda colorata. Le bande di luce visibili nella fotografia sono un artefatto. (NASA / JPL)

Carl Sagan, cosmologo, astrofisico e divulgatore statunitense, morì vent'anni fa, a soli 62 anni di età. Sua fu l'idea di far fotografare la Terra dal Voyager 1 da una distanza di 6 miliardi di chilometri. Questa fotografia fu poi l'ispirazione per un suo libro, pubblicato nel 1994, *Pale Blue Dot: A Vision of the Human Future in Space*, da cui riprendiamo alcuni pensieri.

« Da questo distante punto di osservazione, la Terra può non sembrare di particolare interesse. Ma per noi, è diverso. Guardate ancora quel puntino. È qui. È casa. Siamo noi. Su di esso, tutti coloro che amate, tutti coloro che conoscete, tutti coloro di cui avete mai sentito parlare, tutti gli esseri umani che siano mai esistiti hanno vissuto la propria vita. L'insieme delle nostre gioie e dolori, migliaia di religioni, ideologie e dottrine economiche, così sicure di sé, ogni cacciatore e raccoglitore, ogni eroe e codardo, ogni creatore e distruttore di civiltà, ogni re e plebeo, ogni giovane coppia innamorata, ogni madre e padre, figlio speranzoso, inventore ed esploratore, ogni predicatore di moralità, ogni politico corrotto, ogni "superstar", ogni "comandante supremo", ogni santo e peccatore nella storia della nostra specie è vissuto lì, su un minuscolo granello di polvere sospeso in un raggio di Sole.

La Terra è un piccolissimo palco in una vasta arena cosmica.[...]

Il nostro pianeta è un granellino solitario nel grande, avvolgente buio cosmico. Nella nostra oscurità, in tutta questa vastità, non c'è alcuna indicazione che possa giungere aiuto da qualche altra parte per salvarci da noi stessi. La Terra è l'unico mondo conosciuto che possa ospitare la vita. Non c'è altro posto, per lo meno nel futuro prossimo, dove la nostra specie possa migrare. Visitare, sì. Colonizzare, non ancora.

Che ci piaccia o meno, per il momento la Terra è dove ci giochiamo le nostre carte. È stato detto che l'astronomia è un'esperienza di umiltà e che forma il carattere. Non c'è forse migliore dimostrazione della follia delle vanità umane che questa distante immagine del nostro minuscolo mondo. Per me, sottolinea la nostra responsabilità di occuparci più gentilmente l'uno dell'altro, e di preservare e proteggere il pallido punto blu, l'unica casa che abbiamo mai conosciuto. »

Carl Sagan

<http://solarsystem.nasa.gov/galleries/pale-blue-dot> - <http://www.carlsagan.com/>

NEWSLETTER TELEMATICA DELL'A.A.S. PER SOCI E SIMPATIZZANTI - ANNO XI

www.astrofilisusa.it